30 bis   1° Blg

1

Il primo combattimento.

Il mio Distaccamento, ero arrivato alla base del Picelli, mentre infuriava la tormenta; bagnato da capo a piedi, con sul cappotto uno strato di neve, le scarpe piene di acqua. Avevo aperta la porta della casa dove si trovavano i compagni, e li avevo trovati quasi tutti intorno al fuoco, che parlavano. Cecchino come al solito puliva il suo mitra, Gianni mostrava a Giannetto le qualità della sua "Beretta".

Il Comandante, un vecchio compagno che aveva passato molto tempo della sua vita in prigione per non aver voluto piegarsi alla volontà fascista, e che per primo nella provincia aveva compiuto delle azioni partigiane contro i nazi - fascisti, mi viene incontro stringendomi la mano, e mi offre il suo posto vicino al fuoco.
Ho da dare ai compagni una bella notizia : abbiamo acquistato nel nostro Distaccamento 50 paia di scarpe che verranno divise anche con i partigiani del Picelli; parlo della cosa, e i compagni l'accolgono con grande entusiasmo; avevano fatto le ultime azioni, quasi tutti colle scarpe rotte, avevano camminato per lunghe ore sulla neve con i piedi tutti bagnati, scivolando ad ogni passo, ed ora , mentre sedevano attorno al fuoco, si vedevano gia' sui piddi un bel paio di scarpe nuove, e un'allegria grande aveva invaso subito tutti . Si parla delle ultime azioni, del comportamento di Franyo al Piobbico, di Giannetto che ha sempre in mano la rivoltella presa ai fascisti nell'ultima azione e la cura come fosse una cosa sacra, di Gianni che durante la giornata é stato a trovare la Wilma, delle azioni improgetto, di Max, il giovane compagno tedesco terrore dei fascisti ,la cui fama di partigiano ha valicato i monti ,e ha raggiunto proporzioni tali che nella caserma della milizia di una certa città sul mare, si parla con terrore di un certo "Colonnello" Max. Il nostro M ax invece , no é Colonnello, é soltanto un compagno con una grande fede, e con i suoi 20 anni ;la paura ,e le perdite che ha inflitto ai fascisti nelle azioni alle quali ha partecipato, lo hanno fatto divenire quasi un essere soprxmx soprannaturale, che i nemici temono e rispettano. Max non era con noi quella sera, si trovava nell'altra casa dove c'era il resto del distaccamento.

Dopo aver mangiato un po' di carne, e stabilito i turni di guardia, ci siamo sdraiati sui pagliericci. XXXXXXX Mi ero quasi completamente asciugato, ero stanco ma non potevo dormire; pensavo ai compagni che avevo vicino, a tutti i partigiani venuti tra quelle montagne dalle loro case, che affrontavano ogni giorno la morte per il grande ideale che avevano nel cuore; pensavo alla mia città, ai compagni lasciati da soli dieci giorni, alle mie responsabilità di commissario politico. Non avevo ancora partecipato a delle azioni pericolose perchè la neve, aveva paralizzato i progetti che avevamo fatto; desideravo però ardentemente partecipare ad un combattimento, volevo mostrare ai compagni che anche davanti al fuoco della mitragliatrice, sapevo essere il primo. E l'occasione venne, venne prima ancora che avessi potuto immaginarlo; la mattina infatti, mentre il chiarore del sole appariva nel cielo grigio, e la luna era ormai scomparsa dietro le vette candide del massiccio del Petrano, la sentinella dà l'allarme. Siamo subito in piedi, le mani stringono calmo i moschetti, gli occhi sono fissi lontano. A circa un km. di distanza una colonna lunghissima avanza sulla neve verso Paleano, sono fascisti, col binocolo si possono distinguere le armi che portano sulle spalle Immediatamente una staffetta parte per avvisare i compagni del resto del distaccamento, che si trovano nell'altra collina, oltre la valle, mentre noi ci schieriamo su unax piccola altura. Siamo 13, tutti armati di moschetto, con munizioni scarsissime (tre, quattro caricatori a testa, quasi tutti di calibro più piccolo di quello del moschetto), c'è poi il mitra di Cecchino con 20 colpi. Ci sdraiamo sulla neve, col moschetto carico in mano e aspettiamo. I fascisti hanno raggiunto Paleano, si sentono alcuni colpi isolati, una raffica di mitra ,poi tutto ritorna silenzioso nel grigio mattino d'inverno; dalle valli comincia a salire la nebbia. (sapremo dopo che quei colpi hanno ucciso un ragazzo del paese che ,preso dalla paura, si allontanava sulla montagna). Giannetto col binocolo vede alcuni fascisti che escono da Paleano stanno venendo verso di noi; vedo il viso di tutti accendersi di gioia, vedo mani stringere con forza il moschetto, leggo negli occhi di tutti il desiderio di battersi. Sono circa un centinaio i fascisti che si sono accodati un gruppetto di sette od otto uomini di testa

~~avanzano verso di noi~~.LI lasciam venire avanti,essi non hanno veduto i nostri movimenti,sono a circa 400 metri da noi ;   tutte le dita toccano impazienti ix grilletti.Li lasciamo ancora avanzare ;il nemico tentà di raggiungere la casa dove noi ci trovavamo,forse con l'intenzionex di sorprenderci nel sonno.Si dividono in due gruppi xmex e avanzano ancora. Decidiamo di aprire il fuoco prima che entrino nella nostra base;infatti mentre camminano chini sulla neve e guardano fisso le finestre della casa, noi incominciamo a sparare sui loro fianchi.Cinque,del gruppo,che poi abbiamo saputo essere dei contadini di Polcano,presi come ostaggi dai fascisti per mandarli davanti,si cacciano dentro una capanna ,e rimangono chiusi ivi per tutta la durata del combattimento,mentre alcuni fascisti cadono colpiti sulla neve;il vento portava verso la casa una nebbia fitta che ci impediva di continuare a sparare con profitto.Cessiamo il fuoco per non sprecare inutilmente munizioni.I fascisti approfittanò della situazione per entrare nella casa,e si asseragliano dentro.Il vento era aumentato,e la nebbia solo a intervalli,copriva il luogo dove si trovava il nemico.Una mitragliatrice aveva incominciato a cantare sul nostro fianco,e le raffich che passavano sopra di noi.Dopo circa mezz'ora di combattimento,approfittando sempre della nebbia,i fascisti ad uno ad uno escono dalla casa,e si danno ad una fuga precipitiosa sulla neve.Cecchino che aveva avuto in principio il mitra inceppato ora spara I5 colpi dei 20 che aveva,contro uno che tentava fuggire;vediamo il fascista fare un gran salto e poi cadere colpito sulla neve.La nebbia di nuovo ci impedisce di sparare sui compagni che portanò via il caduto.La mitragliatrice nemica aveva finito di cantare ci guardiamo in faccia,un sorriso affiora sulle nostre labbra;era la vittoria .Intoniamo"Bandiera rossa",tutti i compagni cantano,un coro possente si spande lontano sul candido manto di neve,s'infrange sulle montagne circostanti,insegue i nemici fuggenti.Giannetto si precipita cantando seguito da Vincenzo e da altri compagni verso la casa;ma non c'era più nessuno, tutti erano riusciti a fuggire;molte macchie di sangue si distinguevano sulla neve,si vedeva la traccia del fascista ucciso o ferito da Cecchino, con una grande chiazza rossa nel mezzo.

Intanto la staffetta che era stata mandata nell'altra parte del distaccamento aveva spiegato ai compagni il pericolo dell'attacco imminente.Marino,il caposquadra,aveva deciso di prendere i fascisti alle spalle ,mentre si sarebbero ritirati;ma purtroppo la ritirata è stata tanto rapida che non hanno fattà in tempo a raggiungerli,tuttavia i colpi dei loro moschetti pur se non hanno colpito nel segno,hanno accelerato la fuga dei fascisti, che,credendosi attaccati da diverse parti sono fuggiti a gruppi o isolati verso ix camion che li avevano portati fino a Ponte d'Azzo.Dai racconti della popolazione abbiamo saputo che essi,erano letteralmente terrorizzati,che stavano per spararsi tra loro perchè tutti volevano salire per primi sui camion,che un milite ,rimasto di guardia alle vetture,vedendo tornare indietro alla spicciolàta i compagni molti dei quali feriti più o meno gravemente,preso dal panico,aveva messo il mitragliatore sul margine della strada,e nascostosi dietro un paracarro aveva incominciato a sparare a caso , pazzamente.

E' questo il primo combattimento al quale ho partecipato durante la mia vita partigiana, é qui' che per la prima volt a ho visto la vigliaccheria dei fascisti,é qui' che ho visto l'eroismo dei compagni,di te,Giannetto che hai dato ;piu' tardi,la tua giovane esistenza per il trionfo del Proletariato,che sei morto gridando:"W l'Italia ~~Comunista~~. W il Comunismo

Marco. (Aldo Gabbanelli)

(Cap. Pol. I Btg. della 5ª Brg Pesaro)